IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 18.60. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 1 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 4.28, tramonta ore 7.41 — Trieste, Lunedì 12 Luglio 1897. — Oggi: S. Enrico. — Domani: S. Margherita. — N. 566

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La giornata di Eger. — Nessun incidente grave. EGER 11 (N). Oggi arrivarono qui da fuori circa 9000 persone per intervenire al congresso popolare tedesco. Giunsero qui 50 deputati parlamentari e dietali tedeschi, tra cui anche il capo del partito tedesco della Boemia dott. Schlesinger, ed i deputati Russ, Pergelt, Funke, Schönerer, Iro e Wolff.

Stamane, una folla enorme affluì verso il casino di bersaglio in cui si doveva tenere l'adunanza la cui convocazione non era stata vietata dall'autorità. Il capitano distrettuale Städler però proibì alla folla l'accesso al casino e diede ordine alla polizia di intervenire. Interrogato se, qualora non si ottemperasse al suo divieto, egli farebbe uso della forza, il capitano distrettuale rispose di sì. I convocatori dell'adunanza chiesero che il fatto della proibizione e la risposta del capitano distrettuale fossero assunti a protocollo; a questa domanda fu corrisposto.

La folla si recò poscia dinanzi al palazzo comunale. I deputati entrarono nel palazzo e salirono al primo piano; parte della folla invase il cortile. Nella sala del consiglio parlarono i deputati Pergelt, Funke ed Iro, tutti contro le ordinanze sulle lingue. Giù nella piazza, un oratore improvvisato, fra la folla, ringraziò i deputati e li pregò di non cessare dal combattere.

Avvennero parecchie colluttazioni fra dimostranti e guardie di polizia czeche di Praga. Gli agenti di polizia, sguainate le sciabole, menarono piattonate contro la folla. Un gendarme puntò la baionetta contro il petto ad un deputato alla Dieta.

Furono fatti circolare dei biglietti coi quali si passò parola di non fornire cibarie di alcuna specie ai poliziotti ed alle guardie di finanza czeche.

Nel pomeriggio la folla si diresse verso la frontiera bavarese; colà però non fu permessa alcuna adunanza. Letta una dichiarazione nella quale si affermò la concordia di tutte le frazioni tedesche, dichiarazione che fu applaudita freneticamente, venne chiuso il congresso.

EGER 11 (N). Questa sera, allorchè 4000 gitanti ritornarono da Waldsassen (sul territorio bavarese) si formò un corteo di circa otto mila persone che cantando la «Wacht am Rhein», si recarono dinanzi al monumento all'imperatore Giuseppe II. La gendarmeria, le guardie di finanza e, da ultimo un battaglione di fanteria colle baionette inastate, dispersero la folla che minacciava le guardie di p. s. e sputava loro addosso.

Gli agenti di polizia venuti da Praga fecero frequente uso delle sciabole; furono operati molti arresti. A mezzanotte le vie erano ancora sbarrate dalla truppa.

Il congresso del partito tedesco a Klagenfurt. KLAGENFURT 11 (B). Oggi ebbe luogo il congresso del partito tedesco delle provincie alpine; nessun incidente. Fu adottata una risoluzione di protesta contro le ordinanze sulle lingue.

Adunanza del grande possesso costituzionale. VIENNA 11 (B). Oggi venne tenuta qui un'adunanza dei delegati del grande possesso costituzionale.

Parlamento italiano. ROMA 11 (N) Stamane la Camera si raccolse in comitato segreto per la discussione del proprio bilancio presiede l'onor. Zanardelli sono presenti 120 deputati. Si inizia la discussione del progetto per la nuova aula. Gli onor. Sonnino e Fortis presentano un ordine del giorno che affida alla presidenza il mandato di bandire ancora entro l'anno corrente il concorso per il progetto di costruzione della nuova aula con una spesa relativamente modica, associandosi gli architetti ed ingegneri che fanno parte della Camera e riferendo alla ripresa dei lavori parlamentari. Quest'ordine del giorno è approvato ad unanimità. Si parla poi intorno alle condizioni del basso personale della Camera. La seduta si leva alle 12.30.

ROMA 11 (N). *Camera.* Presiede l'on. Zanardelli. Si discutono i capitoli del bilancio d'agricoltura e si approvano fino al 25, dopo brevi osservazioni.

Fabbri accenna agli scioperi agrari dell'Alta Italia. Pure esprimendo dubbi che le mene politiche dei partiti estremi vi abbiano molta parte, esprime il convincimento che l'opera di pacificazione si potrebbe compiere dai probiviri per l'agricoltura. Si approvano poi altri capitoli fino al 35. Si leva la seduta alle 18.45.

Commenti alle risposte di Francesco Giuseppe e di Guglielmo al sultano. LONDRA 11 (N). I giornali continuano a commentare il telegramma inviato dall'imperatore d'Austria al sultano. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri.)

Il *Times* dice: «Nessuna potenza ancora, come l'Austria-Ungheria, ha usato un linguaggio così risoluto contro la Turchia. Il telegramma dell'imperatore Francesco Giuseppe è tanto più importante, perchè ormai non vi è più dubbio che l'Europa è fermamente decisa a costringere la Turchia a piegarsi.»

Lo *Standard* osserva: «Il telegramma di Francesco Giuseppe deve persuadere il sultano che il concerto europeo non è una finzione e che la Turchia deve arrendersi ai voleri delle grandi potenze.

Il *Daily News* si dice soddisfatto del telegramma di Francesco Giuseppe, designandolo come una prova che le potenze sono fra loro d'accordo nelle grandi questioni. Ora è lecito sperare che le potenze non rifuggiranno neppure da misure coercitive contro la Turchia.

COLONIA 11 (N). La *Kölnische Zeitung* scrive: Si spera che le risposte degli imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe al sultano non mancheranno di produrre l'effetto voluto ed indurranno la Turchia ad abbandonare la sua resistenza contro il volere delle grandi potenze. Ormai la Turchia non può più abbandonarsi a delle illusioni, neppure nel caso che qualcuna delle potenze inclinasse ad accondiscendere a taluna delle sue pretese, giacchè le altre potenze vi si opporrebbero recisamente. Va però rilevato che le potenze europee sono in perfetto accordo fra loro precisamente su quei punti delle condizioni di pace che la Turchia vorrebbe modificati.

La Porta insistendo sulle sue pretensioni, si metterebbe in aperto conflitto coll'Europa con grave rischio per la Turchia, giacchè le potenze non mancherebbero di ricorrere a degli espedienti energici. Si spera dunque che il sultano terrà conto di tutte queste circostanze e non opporrà ulteriori ostacoli alla definizione delle trattative di pace.

I rapporti fra l'Inghilterra e la Colonia del Capo. LONDRA 11 (N). Durante un banchetto in onore dei primi ministri per le colonie inglesi, il primo lord dell'ammiragliato, Goschen, comunicò avere il ministro per la Colonia del Capo, Streik, dichiarato che la Colonia è pronta a mettere a disposizione del regno una corazzata di prim'ordine, senza porre condizioni di sorta, circa l'impiego di questa nave.

Per la visita dello czar a Varsavia. PIETROBURGO 11 (N). Si ha da Varsavia: Finora vennero raccolti circa un milione di rubli per l'erezione del monumento in memoria della prossima visita dello czar a Varsavia. La maggior parte del denaro fu raccolto fra l'alta nobiltà polacca.

L'accoglienza che si prepara allo czar a Varsavia supererà ogni aspettativa. Il suo ingresso in città sarà trionfale addirittura. Il clero cattolico, per ordine diretto del Vaticano, interverrà al ricevimento ed a tutte le festività.

Concentramenti di truppe russe smentiti. PIETROBURGO 11 (N). Il *Vedomosti* dichiara insussistenti le voci di grandi concentramenti di truppe russe ai confini turchi; osserva però che la gravità della situazione impone principalmente alla Russia il dovere gravissimo di costringere la Turchia ad intendere la ragione ed a sottomettersi ai desideri dell'Europa.

Notizie di fonte francese smentite. COSTANTINOPOLI 11 (N). I giornali di Parigi avevano diffuso la notizia che presso Erzerum una carovana europea era stata assalita dai briganti e che a Stambul in una caserma era stato segretamente giustiziato un ufficiale. Ora però da parte ufficiosa queste dicerie vengono smentite recisamente.

Nella Vecchia Serbia - Si temono gravi disordini. BELGRADO 11 (N). La situazione nella Vecchia Serbia si è fatta improvvisamente gravissima. I turchi assunsero un contegno provocante contro i cristiani, i quali temono un massacro. A Ohrida, Skoplja e Pristina avvennero già degli eccessi. Le autorità turche sono impotenti a frenare il fermento delle popolazioni mussulmane, provocato dalla diceria affatto insussistente che la Serbia e il Montenegro si preparino ad invadere la Vecchia Serbia. I consoli informarono i rispettivi governi della gravità della situazione.

A Skoplja, dicesi, venne arrestato il noto agente del governo bulgaro Demetrio Rizow.

Da Costantinopoli giungono a migliaia opuscoli eccitanti i turchi a prepararsi perchè i cristiani in breve bandiranno contro il turco la crociata.

I reali d'Italia in viaggio. ROMA 11 (N). Martedì mattina i sovrani partiranno per Monza. Però il re sarà di ritorno a Roma domenica prossima.

ROMA 11 (N). Il re, dopo chiuso il Senato, si recherà in Sicilia, imbarcandosi il 25 luglio a bordo dell'*yacht Savoia.*

Un telegramma di riparazione. ROMA 11 (N). Ricorderete che il municipio di Frascati fu sciolto perchè quel Consiglio respinse la proposta d'inviare un telegramma al re in occasione dell'attentato di Acciarito. Oggi essendosi insediata la nuova amministrazione, il deputato principe Torlonia, primo consigliere eletto, ha proposto di inviare il seguente dispaccio: Il Consiglio comunale di Frascati, inaugurando oggi i suoi lavori nel nome augusto del magnanimo re Umberto, riafferma i suoi sentimenti di affetto all'augusta dinastia di Savoia, augurando prosperità e grandezza alla patria italiana. Il dispaccio fu approvato all'unanimità.

Decorazioni bulgare — Stoiloff intervistato. ROMA 11 (N). Il principe di Bulgaria prima di partire mandò le solite decorazioni alle notabilità della Corte italiana.

ROMA 11 (N). L'*Italie* pubblica una intervista con Stoiloff, presidente dei ministri bulgari. Stoiloff smentì che il principe pensi ora di proclamarsi re. Confermò la notizia essere imminente la conclusione d'un trattato commerciale fra la Bulgaria e l'Italia. Smentì poi risolutamente tutte le dicerie a proposito del mancato viaggio a Roma della principessa Luisa. Dichiarò ch'era realmente indisposta, dopo il recente viaggio a Londra e a Parigi, tanto più che si trova in istato interessante.

Albertone in congedo limitato ROMA 11 (N). Il ministro Pelloux, avendo respinto, come vi telegrafai, la domanda del generale Albertone di essere collocato a riposo, concederà ad Albertone un congedo per motivi di salute.

A Cuba. - Nuovi scontri. MADRID 11 (N). Secondo notizie dall'Avana, le truppe spagnuole hanno espugnato le fortificazioni degl'insorti nella Sierra Madura. Nella provincia Santa Clara avvenne uno scontro in cui gl'insorti soffersero gravi perdite; gli spagnuoli ebbero 2 morti e 23 feriti; fra i feriti trovansi 6 ufficiali. In un altro scontro gl'insorti ebbero 10 morti e molti feriti. Il capo d'una banda d'insorti, Frederick Alfonso, è stato fatto prigioniero assieme alla famiglia.

Epidemie fra le truppe turche. COSTANTINOPOLI 11 (N). Fra le truppe turche nella Tessaglia infieriscono gravi epidemie. Ogni giorno aumenta il numero degli ammalati.

Un infortunio toccato all'imperatore Guglielmo. BERLINO 11 (N). «L'Agenzia Wolff» ha da Odde: Dopo l'ufficio divino, oggi, l'imperatore Guglielmo passeggiava sopra coperta quando cadde su di lui da un pennone un pezzo di vela. La corda attaccata alla tela percosse l'imperatore con tanta violenza all'occhio sinistro, da produrgli una suffusione di sangue nella parte anteriore del bulbo oculare. L'occhio gli venne tosto fasciato; l'imperatore non prova alcun dolore.

La lettera di Cornelio Hertz. PARIGI 11 (N). Intervistato il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta per gli scandali del Panama dichiarò ch'egli ritiene autentica la lettera di Cornelio Hertz, con cui questi si dichiara pronto a fornire tutte le informazioni che da lui si desiderassero.

Appena confermata l'autenticità della lettera, la Commissione d'inchiesta invierà a Bournemouth una delegazione che interrogherà Cornelio Hertz.

Il re del Siam. PIETROBURGO 11 (N). Il re del Siam, col principe ereditario siamese, è ritornato ieri da Mosca a Peterhof. Re Chulalongkorn presentò il principe ereditario del Siam allo czar e alla czarina.

La Scupcina. BELGRADO 11 (N). Oggi la Scupcina tenne la sua quinta seduta sotto la presidenza del presidente per anzianità. Venne eletta la commissione alla verifica dei poteri.

Il progetto di legge sui premi zuccherari in Ungheria. BUDAPEST 11 (N). Riguardo alla situazione parlamentare si hanno i seguenti ragguagli: La legge relativa ai premi zuccherari dovrebbe venir sanzionata prima del 1. agosto, altrimenti non potrà entrare in vigore per il termine prestabilito. In causa dell'ostruzione alla Camera dei deputati però questa legge non potrà venir esaurita in tempo per essere sottoposta alla sanzione reale ancor entro questo mese. Conseguentemente domani o posdomani si terrà un consiglio dei ministri dopo del quale il barone Banffy si recherà a Vienna per riferire al re. Il governo avrebbe l'intenzione di aggiungere alla legge sugli zuccheri una clausola secondo la quale la legge stessa, non potendo venir esaurita e sanzionata in tempo, dovrebbe acquistar forza retroattiva.

Gli scioperi nell'Emilia. - Una nota ufficiosa. ROMA 11 (N). A proposito degli scioperi nel bolognese e nel ferrarese, una nota ufficiosa dice che il governo ha limitato finora i provvedimenti d'indole locale, colpendo dove la necessità appariva più evidente. Se l'agitazione continuerà, allargandosi ad altri centri, si prenderanno deliberazioni generali tali da impedire energicamente che si raggiunga lo scopo che si propongono gli agitatori.

FERRARA 11 (N). A Migliarino e Migliaro si riprese il lavoro. Furono arrestati 15 operai romagnoli, fra cui uno armato di coltello. Gli scioperi si debbono agli agitatori della Romagna e del ferrarese. Il deputato Sani si adopera a calmare gli animi. Ora lo sciopero si limita a Codigoro e Ariano. I possidenti sono disposti ad accordare l'aumento della mercede. L'aumento fu rifiutato invece dal maggior possidente delle bonifiche che è la Banca di Torino.

Oggi 300 operai fecero abbandonare il lavoro ai battitori e ai boari. Intanto le autorità dispongono l'arresto dei capi agitatori.

Domani pattuglie di carabinieri proteggeranno gli operai che riprenderanno il lavoro. A Copparo si temono disordini.

FERRARA 11 (N). All'ultima ora apprendo che la Banca di Torino accettò di concertarsi con gli altri possidenti per l'aumento delle mercedi.

BOLOGNA 11 (N). Sette arresti furono praticati a Budrio. Domani a Minerbio si terrà un'adunanza di proprietari e operai.

L'elezione del podestà di Mostar annullata. MOSTAR 11 (N). Il governo annullò l'elezione di Mehmed Spahic Effendi a podestà di questa città e nominò in sua vece Kara beg, ligio ai voleri del governo. Mehmed s'ebbe nell'elezione 354 voti datigli dai serbi e musulmani, mentre Kara-beg raccolse appena 15 voti.

Grave disgrazia su una linea di tram a vapore. — Irritazione popolare. PISA 11 (N). Stamane il tram a vapore discendente da Pontedera investiva un biroccino che conteneva quattro persone, le quali furono travolte restandone due morte e due ferite. Eccitata dal grave fatto, da Riglioni scese sulla strada l'intera popolazione, che cominciò una fitta sassaiuola contro il macchinista del treno. Accorsero i carabinieri. Il macchinista fu costretto a ricoverarsi nella caserma; gli altri impiegati del treno si rifugiarono in una casa vicina e il treno fu abbandonato sulla linea. Subito si recarono sul posto un giudice istruttore e il sostituto procuratore del re. Intanto il facente funzione di direttore della tramvia, insieme al capo deposito, arrivarono per prendere in custodia il treno. Ma appena il capo deposito salì sul treno per verificare le avarie della sassaiuola, un sasso lo colpì in pieno viso, ferendolo. Il treno non poteva muoversi per divieto dell'autorità, causa i resti umani rimasti sulle rotaie. Allorchè i medici ebbero compiuto il loro ufficio e furono raccolte le membra sparse dei cadaveri, il sostituto procuratore del re mise a disposizione del direttore delle tramvie i carabinieri per il servizio di scorta. Il treno fu condotto a Pisa. Durante il tragitto la folla minacciosa continuava a colpire il treno con sassi, specialmente nella località detta *la Cella*, dove anche fu udita una detonazione, che si ritenne diretta contro la tramvia. Allora i carabinieri esplosero alcuni colpi di moschetto all'aria. L'ordine è perfetto, ma il servizio dei treni fu sospeso. Il prefetto si recò sul luogo ed esortò la popolazione alla calma. Dispose poi che già stasera i treni siano riattivati. Carabinieri, guardie e venticinque artiglieri a cavallo perlustrano la linea.

Il caldo a Nuova York. NUOVA YORK 11 (N). Qui regna un caldo fenomenale. Molte persone sono morte d'insolazione.

Marina a. u. VIENNA 11 (N). Giusta notizie telegrafiche la nave da guerra a. u. *Donau*, con a bordo gli allievi dell'accademia di marina, è entrata nel porto di Gravosa. Tutto bene.

Corse al trotto. BADEN presso VIENNA 11 (N). *Meeting di luglio.* 4.a giornata. 1.a corsa «Premio Sport». 2400 cor., distanza 3000 metri; arrivarono: 1.o *Emma Kate*, 2.o *Lady B.*, 3.o *Oratava.* Corsero 11 cavalli. Il totalizzatore pagò 12 per 5; 61, 62, 73 per 25.

2.a corsa «Handicap di Baden». 2800 cor., 2600 metri; arrivarono: 1.o *Lincoln*, 2.o *Girardi*, 3.o *Nemesis*. Corsero 8 cavalli. Tot.: 26 per 5; 45, 39, 42 per 25.

3.a corsa «Premio Schönbrunn». 2800 cor., 2800 metri; arrivarono: 1.o *Lord Caffrey*, 2.o *Nettie*, 3.o *Lora I.* Corsero 9 cavalli. Tot.: 10 per 5; 36, 41, 80 per 25.

4.a corsa «Van-nina-Handicap». 2400 cor., 2500 metri; arrivati: 1.o *Torontal*, 2.o *Lev*, 3.o *Fargos Ziel.* Corsero 24 cavalli. Tot.: 20 per 5; 50, 150, 340 per 25.

5.a corsa «Premio Laxenburg». 3500 cor., 3000 metri. Arrivati: 1.o *Miss Rowermann*, 2.o *Vipsania*, 3.o *Captalia*. Primo giunse veramente *Bellwood* ma fu squalificato per aver cambiato la direzione della corsa. Corsero 6 cavalli. Tot. 66 per 5; 142, 172 per 25.

6.a corsa «Premio Porte di ferro». 2800 cor., 2800 metri. Giunsero: 1.o *Csillag*, 2.o *Barischefsky*, 3.o *Dongo C.* Corsero 12 cavalli. Tot. 35 per 5; 59, 71, 72 per 25.

7.a corsa «Handicap Internazionale». 2400 cor., 2600 metri. Arrivarono: 1.o *Stafford*, 2.o *Jubilee*, 3.o *Marticha*. Corsero 17 cavalli. Tot. 57 per 5; 102, 77, 51 per 25.

8. corsa «Corsa dei signori ad un cavallo». 2500 cor., 2800 metri. Arrivarono: 1.o *Hortense*, 2.o *Lady Wilkes*, 3.o *April fool.* Tot. 24 per 5; 63, 48, 70 per 25.

LA PAZZA 22

Delle grosse lagrime scorrevano sulle sue gote abbronzate dal sole, e le sue labbra si contraevano sotto i grossi baffi grigi, tagliati a spazzola. Egli disse, balbettando, confondendo le frasi, riprendendosi quando sbagliava, per causa dell'emozione:

— Scusatemi, signor giudice e anche voi signor procuratore se non vi parlo con tutto il sangue freddo che voi senza dubbio desiderate. Ma sono quindici anni che servo il signor Montelli, vedete, e mai vi era stata la più piccola parola fra di noi. Sicchè, voi capirete, una disgrazia così terribile...

— Rimettetevi, mio brav'uomo e raccontateci a modo vostro, come vorrete, tutto ciò che è a vostra cognizione.

— Oh! signore... disgraziatamente è ben poco! Il mio collega Ramagetti ed io ci siamo distribuiti la sorveglianza in modo da passare una notte sveglia ogni due. Ieri toccava a me di andarmene a dormire. Dormivo infatti a pugni chiusi quando... tan! mi sveglio di soprassalto per il colpo di un'arma da fuoco. Io pensai: Ecco un bracconiere che non si scomoda che ha l'aria di volermela fare sotto il naso. Mi alzo e infilo i pantaloni. In due minuti ero fuori, col fucile sotto il braccio. Mi slancio a precipizio pel viale dei faggi, allorchè un pezzo di diavolone si alza accanto a me, uscendo non so di dove, mi rovescia a terra e si mette in salvo dalla parte del muro... Evidentemente quando si scappa a quel modo vuol dire che si è in fallo, non è vero? Io non perdo tempo a rialzarmi, e stando disteso fra la neve, come ero caduto, mando un colpo di fucile in direzione dell'uomo che, correva.

„L'ho sbagliato? L'ho colpito?... Non saprei dirvi nulla. Mi meraviglierei se avessi realmente mancato il colpo, ma bisogna convenire che non tiravo comodamente. Stavo per assicurarmi sull'esito della mia fucilata, quando sentii delle grida, delle terribili grida nella casa: Al soccorso! al soccorso!... l'assassino! Ah! In due salti arrivo. Era la cameriera della signora Montelli, che, seminuda, dalla finestra del salotto, chiamava con tutte le sue forze. Io salgo ed entro...

Il guardacaccia si fermò. Attraverso le sue labbra disseccate, le parole passavano difficilmente.

— Continuate — disse il signor De Pierri.

— Ah! signor giudice, quale spettacolo!... Per tutta la mia vita, dovessi anche vivere per mille anni, ne manterrò il ricordo. Era una cosa orribile...

Si fermò di nuovo. I magistrati rispettarono il suo silenzio. Finalmente, più calmo, egli riprese:

— Il signor Montelli era disteso in mezzo al salotto in un lago di sangue. Aveva le braccia in croce, una gamba ripiegata sotto di sè, l'altra sotto una sedia ch'egli aveva senza dubbio trascinato nella sua caduta. Siccome il suo viso era rivolto verso la porta dalla quale entrai, io vidi subito l'orribile ferita che lo sfigurava.

Il guardacaccia, dopo alcuni istanti di raccoglimento, proseguì:

— Una palla gli era entrata nel capo, un po' al disopra dell'occhio sinistro; ma ciò che mi colpì di più fu l'espressione feroce di quella fisonomia. Il sangue, colato lungo il viso, aveva girato intorno agli occhi, che restavano semichiusi, fissi e spaventevoli... sembravano guardarmi. Una schiuma rossastra usciva dalla bocca, semiaperta per una specie di orribile ghigno, che scopriva i denti e le gengive. La schiuma si fermava nella barba. Era spaventoso... Io non sono un vile, signor giudice; sono stato soldato... ho fatto le mie prove nel 59 e nel 60 e da ultimo con Garibaldi a Monterotondo e a Mentana... ho visto la morte molto da vicino... ebbene, alla vista di quel cadavere, disteso nel salotto, dove il giorno avanti avevo parlato col mio padrone, non potei trattenere un movimento di ripugnanza e di terrore. Io esitai... Tuttavia ciò non durò molto, rassicuratevi. Ma non è tutto. In un angolo, distesa sul pavimento, la signora Montelli sembrava morta come suo marito. Io credetti dapprima a un doppio delitto. Per fortuna non si trattava che di una sincope, causata senza dubbio dalla paura... poichè evidentemente la mia povera padrona era là quando il signor Montelli ha ricevuto il colpo che l'ha ucciso. Allora, aiutato dalla vecchia Gervasia, la cameriera, io volli apprestare le prime cure al mio padrone. M'avvidi ben presto che tutti gli sforzi per richiamarlo in vita sarebbero stati inutili. Egli era morto. Noi trasportammo la signora Montelli nel suo letto, dove il dottor Mariani l'ha trovata, e partii immediatamente per Monterosso, allo scopo di avvertirvi.

— Avete riconosciuto l'individuo che vi ha gettato a terra, nel viale dei faggi?

Guidi esitò un secondo, poi disse:

— No, sono stato sorpreso e la notte era troppo scura. Ciò che io posso affermare, per esempio, è che egli era di statura alta e che al modo con cui mi ha fatto cadere sulla neve, penso che deve essere di una discreta forza.

— Voi non sospettate alcuno?

— No... almeno per ora.

— Perchè questa restrizione?

Il guardacaccia sembrava perplesso e girava il suo berretto fra le mani con aria impacciata.

— Ascoltate - egli disse - io non accuso alcuno, lo ripeto... ma non vi è che un sol uomo a Belfiore capace di gettarmi a terra a quel modo...

— E quest'uomo?

— E' il taglialegna Tommaso Loreti, un contrabbandiere e bracconiere che è stato impiegato alla segheria e che il signor Montelli ha finito per cacciar via.

Il giudice istruttore prendeva nota, rapidamente di tutto ciò che diceva il guardacaccia. Le prime ore che seguono un delitto sono sempre solenni, hanno una importanza estrema. Dalla rapidità che si apporta nell'inchiesta sommaria, dalla attività che si mette a scoprire i mille piccoli indizi, che non sono nulla pel momento, ma potrebbero essere tutto per

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Le spese per il territorio. Abbiamo spesse volte udito gli eletti del territorio includere nelle loro esortazioni e raccomandazioni in favore di nuove spese a vantaggio dei territoriali, degli accenni, con sapore di rinfacciamenti, alla gravezza dei tributi, pagati dal territorio al Comune di Trieste, senza corrispettivo nei benefizi che ne ottiene.

A documentare ciò che, del resto, facilmente s'intuisce, in qual piccola misura il territorio contribuisca alle spese che per esso sostiene il Comune, citeremo alcune cifre, le quali senza dubbio faranno meravigliare più d'uno.

Da un esame sommario fatto nel 1887 si trovò che di fronte ad un incasso di f. 32,600 (addizionali, soldo pigioni, casatico classi, dazi, ecc.) il Comune aveva speso per il territorio ben 137,689 fiorini. E giova notare che, a mo' d'esempio, per le spese ospitalizie era stato fatto un calcolo approssimativo, fondato sulla percentuale della popolazione.

Ora dall'esame dettagliato fatto per il 1896 risulta quanto segue: i territoriali pagarono: per addizionali, casatico classi, soldo pigioni, ecc., f. 8750.08, più, per dazio consumo forense, che colpisce quasi totalmente osti e trattori per consumo di vino e carne, f. 27,423. Complessivamente dunque il territorio contribuì con f. 36,173.08. Contro questa cifra d'introiti citeremo una sola spesa sostenuta dal Comune nel 1896 per il territorio, quella per il mantenimento dei territoriali all'ospitale comunale, che ascese all'imponente cifra di f. 88,000, rappresentante $^2/_5$ delle complessive spese ospitalizie del Comune di Trieste!

Dunque se anche si volesse accordare che in quei 27.423 fiorini di dazio consumo, non c'entrino per nulla i cittadini, che in ogni dì festivo si recarono nelle osterie e trattorie di campagna a consumare vino e carni — attribuendone totalmente il pagamento ai territoriali — rimarrebbe sempre un fatto che il contributo diretto del territorio non copre nemmeno le sue rette ospitalizie, le quali lo sorpassano con quasi 52,000 fiorini.

E dove si mettono le altre spese che la città sostiene per il suo territorio? Le scuole (45,000 fiorini), le strade, l'illuminazione, il servizio medico, il trasporto d'acqua nei mesi di siccità; per non accennare alle spese di mantenimento di territoriali negli istituti di ricovero, e a tutto il resto.

Il territorio, formando col Comune di Trieste un tutto che per ogni riguardo dev'esser considerato nella sua universalità, a noi neanche passa per la mente il pensiero, che ad esso si debbano lesinare i benefizi nella misura della sua potenzialità tributaria: e se publichiamo queste cifre si è unicamente per dimostrare come stanno le cose in realtà.

La città manca d' acqua ma l'Aurisina l' ha. E' arrivato ieri da Vienna il comm. Stalitz de Valrisano presidente della Società d'Aurisina, il quale rispondendo a persona che lo interrogò sui motivi della penuria d' acqua, ripetè che l'Aurisina fornisce il solito quantitativo d'acqua del quale può disporre, e precisamente da 4400 a 4500 metri cubici al giorno e che se l' acqua manca vuol dire che la città ne consuma troppa.

L'Aurisina non ha mai fornito e non può fornire più di 4400 a 4500 metri cubici al giorno perchè la tubatura dell'acquedotto non permette - anche se l'acqua vi fosse - il passaggio di un quantitativo maggiore.

Ma di fronte alle ripetute affermazioni che i 4500 metri ci sono come sempre noi non sappiamo spiegarci un fatto sul quale pure ci sarebbe gradito uno schiarimento.

In alcuni quartieri alti da un anno a questa parte manca l'acqua di giorno, ma di notte ce n' è sempre abbondantissima e ne scorre anche durante la domenica di giorno perchè gli stabilimenti industriali sono chiusi.

Ora, nè la notte di venerdì, nè la notte del sabato, nè ieri domenica - le nostre informazioni vanno sino alle undici di iersera - si potè avere dai rubinetti dell'Aurisina una goccia d'acqua.

Se il deflusso dell'acqua lungo i tubi è regolare, come va che da venerdì in poi l'acqua manca completamente in questi quartieri alti anche alle tre ore di notte, quando le fontane publiche sono deserte, gli opifici chiusi, il consumo dei privati è ridotto quasi a zero e l' inaffiamento delle strade è sospeso?

Non è più verosimile la nostra supposizione che l' Aurisina con la solita noncuranza, pur di vendere l'acqua al prezzo elevato che tutti sanno, abbia lasciato vuotare completamente i suoi serbatoi senza avvertire la cittadinanza che bisognava fare economia d' acqua e sospendere l'inaffiamento delle strade?

E se questa supposizione non regge, vuol dire che ci sarà qualche altro malanno, ma non ci si vorrà far credere che con l'ordinario funzionamento, alle tre ore di notte, quando cioè quelli che attendono l'acqua dai rubinetti dell'Aurisina si possono contare sulle dita, vi siano località ove non ne arriva una goccia.

Il provvedimento d'acqua si impone, ma nella migliore delle ipotesi non è ammissibile che il nuovo acquedotto sia compiuto avanti quattro o cinque anni. E dovrà intanto continuare questo stato di cose?

La prospettiva è davvero allarmante.

La regata. All' alba, il tempo non prometteva nulla di buono; soffiava un vento impetuoso e il mare era molto agitato. A poco a poco però si l' uno che l' altro moderarono la loro foga e la regata potè farsi, incominciando però con circa un' ora di ritardo. Allo *start*, presso Cedas, ove sembra che la bora abbia come chi dicesse il suo magazzino di rifornimento, il mare si mantenne continuamente agitato, in modo da rendere difficilissime le partenze; gli *skiffs* si empivano d'acqua e dovettero essere più volte vuotati.

Il segnale della prima corsa per *Yole di mare*, aperta a tutti i canottieri dilettanti, è dato alle $8^3/_4$. Partono due imbarcazioni, una dell' *Esperia* e una della *Ginnatica*. Lo *spurt* di partenza si prolunga molto perchè per buon tratto nessuna delle due riesce a guadagnare un decisivo vantaggio sull' altra. Finalmente l'*Esperia*, che batte 35 e 36 al minuto, incomincia ad avvantaggiare sensibilmente e benchè la *Ginnastica* l' attacchi con frequenti e vigorosi *spurts* non si lascia più togliere il vantaggio. Così battendo sino all' ultimo, l'*Esperia* arriva prima in 9,01, la *Ginnastica* seconda in 9.30.

L'armo vincitore si componeva dei signori Ferruccio Mazzoli, Giacomo Drivi, Giusto Salatei, Vladimiro Raicevich e Roberto Zuculin, *timoniere*.

Per la seconda corsa *Campionato dell'Adriatico*, si presentano allo *start* tutti e tre gli inscritti e cioè Umberto Doriguzzi del *Rowingclub* di Trieste, Giuseppe Gregorich dell' *Esperia* di Trieste e Giovanni Kejr del Club Blesk. di Praga. Fin dalle prime vogate il canottiere boemo rivela una enorme superiorità sui suoi competitori e l' esito della corsa può esser previsto con sicurezza 30 secondi dopo la partenza. Infatti il Kejr arriva primo in 10 e 37; secondo Doriguzzi in 14 e 48. Gregorich abbandona la corsa a un terzo di strada, dovendo riservarsi per altre gare.

Così, per quest'anno, il campione dell'Adriatico bisognerà andarlo a cercare sulle rive della Moldava.

La terza corsa, per canottieri novelli, non raccoglie altri inscritti che la *Ginnastica*, la quale perciò fa il tratto (*Walkower*) in 13.33. Come già abbiamo annunziato, l'«Unione Ginnastica» rinuncia a questo premio di troppo facile acquisto, e lo lascia alla Società delle regate perchè voglia assegnarlo ad una nuova gara per canottieri novelli con altro tipo d'imbarcazione.

Nella quarta corsa, *Yole di mare*, si presenta per la prima volta l'equipaggio della *Bucintoro* contro uno della *Ginnastica*. La curiosità è vivissima e le previsioni generali sono per la *Bucintoro*. In partenza s'impegna fra i due equipaggi una lunga e accanitissima lotta per il primo posto, che finisce col sopravvento dei veneziani. Questi, una volta in vantaggio, spiegano una voga calma e splendida, battendo 32 al minuto, mentre la *Ginnastica* si esaurisce in continui attacchi più valorosi che fortunati, con 36 voghe al minuto. La *Bucintoro* arriva prima in 9.08; la *Ginnastica* impiega 9.28. L'armo vincitore, entusiasticamente applaudito dal pubblico, si componeva dei signori: Vettore Galimberti, N. Chiozzotto, Ugo Chiozzotto, Eugenio Donadoni e Carlo Zorzi *timoniere*.

La quinta corsa, per *outrigger*, aperta a tutti i canottieri dilettanti, non è dissimile dalle precedenti. Partono *Esperia* e *Ginnastica* e la prima guadagna brillantemente con una voga bellissima di 31 al minuto; arriva prima al traguardo in 9.53. La *Ginnastica*, battendo 36, arriva in 10.8. — L'armo vincitore si componeva dei signori Teodoro Kny, Ramiro Miller, Giuseppe Gregorich, Enrico Rochlitzer e Roberto Zuculin *timoniere*.

La sesta corsa è un'altra brillante vittoria dell'equipaggio in *Yole di mare* dell'*Esperia*, lo stesso che ha già vinto la prima corsa. Arriva primo in 9.31. Il suo competitore, l'armo matricole della *Ginnastica*, impiega $10.1^1/_4$.

La settima corsa, *Skiff*, aperta a tutti, raccoglie due partenti: Gregorich e Doriguzzi. Il Kejr non può parteciparvi perchè vincitore del Campionato. In partenza, il Gregorich è costretto a ritirarsi causa perforazione del cuoio del remo, in corrispondenza con la punta della maschetta, percui il Doriguzzi compie il tratto da solo in 11.47.

L'ottava ed ultima corsa mette l'armo della *Bucintoro*, questa volta in *outrigger*, ancora di fronte ad un armo della *Ginnastica*. Questo, dopo aver sostenuto una fiera e lunghissima lotta in partenza, vistasi soccombente, abbandona la corsa circa a metà del tratto. La *Bucintoro* arriva al traguardo in 9.39.

In complesso adunque, giornata trionfale per l'*Esperia*, che finalmente ha riavuto propizio il sorriso della capricciosa dea vittoria, che da qualche anno l'aveva abbandonata. Splendidi vogatori si addimostrarono i veneziani e *skiffista* di primissima, eccezionale forza, il signor Kejr. In quanto alla *Ginnastica*, non dubitiamo che le giovani forze che ieri scesero in lizza, sapranno, l'anno venturo, lavorando con ardore ed abnegazione, prepararsi una bella rivincita.

Festa in mare. In onore dei canottieri di fuori, venuti ad onorare del loro concorso la nostra gara annuale, la Società delle Regate ha offerto iersera una festa in mare, ch'è riuscita la più simpaticamente splendida che da molti anni, in questo genere, ci sia occorso di vedere. Alle 8 il piroscafo *Stefanie* si staccava dal molo, accogliendo a bordo circa 200 persone, fra le quali tutti i canottieri, ospiti e triestini, che avevano preso parte alla regata e moltissime signore e signorine. Alle 9 fu servita un'ottima cena fredda, alla fine della quale il presidente della Società, sig. Giorguli, portò un cordiale ed affettuoso saluto agli ospiti. Rispose il sig. Barbon, presidente della *Bucintoro*, ringraziando per le festose accoglienze avute dalla Società e dal pubblico e promettendo di ritornare l'anno venturo. Il presidente dell' «Unione Ginnastica», avv. Daurant, disse poi belle parole all'indirizzo dei vittoriosi canottieri della *Bucintoro* e con felicissime allusioni sollevò l'entusiasmo dei presenti. Parlò da ultimo il sig. Chiesa, rappresentante il «Club canottieri *Libertas*» di Firenze, dicendosi dolente che questi siano stati, quest'anno, nell'impossibilità di corrispondere al gentile invito e promettendo il loro intervento per l' anno prossimo.

Dopo cena si ballò instancabilmente, al fresco soffio di una brezza deliziosissima. L'orchestra Molini svolse egregiamente un programma di buona musica. Dopo aver costeggiato l'Istria fino all'altezza di Pirano e attraversato il golfo in direzione di Miramar, lo *Stefanie* approdava al molo alle 11 3/4, e i gitanti scendevano, esprimendo la loro viva soddisfazione per la bellissima festa e la loro gratitudine alla Direzione che l'aveva splendidamente organizzata.

In memoria di Tommaso Luciani. Ieri mattina, nel camposanto di S. Michele, a Venezia, ebbe luogo lo scoprimento d'un modesto monumento a Tommaso Luciani, l'integro patriota istriano, che tutta la sua carriera vitale dedicò al suo, al nostro paese. Tommaso Luciani, storico e geografo insigne, si meritava veramente tributo di riconoscenza dagli istriani, ch'egli fece conoscere quali furono e quali sono - italiani - in una miriade di scritti che volgarizzarono fra il popolo italiano la loro storia. E fu giusto anche che quel monumento venisse eretto là ove egli dorme il sonno che non ha risveglio, poco lungi da quello che fu già eretto ad un altro illustre istriano, suo intimissimo amico e compagno di operosità, Carlo Combi.

Elargizioni varie. Alla Società della Poliambulanza pervennero a favore della Guardia medica dal sig. Vito Segrè, per onorare la memoria della cognata sig.a Anna ved. Segrè, corone 30.

— Dal sig. Edoardo Klein per onorare la memoria della compianta sig.ra Anna ved. Segrè, corone 20 destinate alla spett. Società Operaia triestina, per una povera famiglia.

— L'elargizione del sig. Angelo Levi a favore dei convalescenti poveri, registrata ieri, fu fatta per onorare la memoria della madre dell'amico Alessandro Bidoli.

Nuptialia. Da Umago ci giunge la notizia che ieri l'altro la gentile signorina Emma contessa Marcovich-Antivari, ha unito la sua sorte a quella dell' egregio giovane signor Umberto Crevato, di Buie.

Felicitazioni sincere.

Società Agraria. Ieri mattina, una rappresentanza della Società Agraria, composta dal presidente della Società, cav. G. Burgstaller-Bidischini, e dai direttori sig.i Raimondo Tominz e Augusto Valerio, procedette alla distribuzione dei premi per la bachicoltura e la praticoltura fra i villici del territorio, che se ne occuparono con maggior diligenza nell'anno corrente.

Per la bachicoltura furono premiati otto allevatori, nel complessivo importo di fior. 100 e per la riduzione di fondi sterili a prati vennero premiati 31 territoriali nell'importo complessivo di fior. 700. In tale incontro il presidente rivolse ai numerosi agricoltori presenti un discorso nel quale dopo aver fatto loro rilevare le solerti prestazioni della Società Agraria a loro vantaggio, li esortava a tener conto dei benefici derivanti da una amichevole convivenza coi cittadini.

L'arrivo della salma di mons. Zorn a Gorizia. Ci telegrafa il nostro corrispondente goriziano in data di ieri: Stasera, col treno delle 6.36, giunse alla nostra stazione la salma del compianto arcivescovo Zorn. Le alture circostanti la stazione erano gremite di popolo. Alla stazione s'erano recati ad attendere la salma, mons. Glavina, il podestà dott. Venuti, il protofisico dott. Luzzatto, i seminaristi col loro direttore, il Vicario arcivescovile mons. Jordan col clero officiante, le società cattoliche, le rappresentanze dei giornali e parecchie dame. L'ultimo vagone del treno, crocesegnato, conteneva il feretro ricchissimo. Il segretario di monsignore, don Zamparo, e il protofisico salirono nel vagone, levando i suggelli. Mons. Jordan ricevette in consegna il feretro, che fu collocato sopra un carro di seconda classe, il quale, circondato dai seminaristi e crociferi, e seguito in vettura da tutte le personalità sunnominate, s'avviò verso la città. Il corteo si arrestò davanti l'arcivescovado, e il feretro fu introdotto nel palazzo, per esser deposto nella cappella ardente, ove verrà esposto al pubblico.

Società degli agenti in manifatture. Ieri, alle 12 e tre quarti, la Società di mutuo soccorso cooperatrice degli agenti in manifatture tenne nella sala dell' Operaia un congresso generale straordinario per istabilire la solennizzazione del 25.o anniversario sociale. La proposta fatta dalla direzione venne approvata a unanimità di voti e venne stabilito che l'indicato anniversario sia festeggiato in una domenica dell' agosto p. v. con una riunione meridiana al Teatro Filodramatico e nel pomeriggio con una festa nella trattoria Berger sotto il castello. L'assemblea autorizzò la Direzione a prelevare l' importo necessario per le spese relative dal fondo disponibile.

Un memoriale di braccianti in agrumi. L'altra sera in un'adunanza privata di braccianti in agrumi, fu decisa la convocazione di una riunione per inviti, nella quale si sarebbe discusso un memoriale da presentarsi ai negozianti del ramo.

Esperite le pratiche necessarie, si radunarono iermattina, alle 10, nell'osteria «Ai due Moreri» a S. Giacomo, 56 braccianti.

Il dirigente il commissariato di S. Giacomo, dott. Biasotto, assistito dal presidente Giovanni Spaini, e dai due fiduciari nominati ad *hoc* Alberto Bernardis e Antonio Stefanutti, passò allo spoglio degl'inviti, e accertatosi della regolarità di questi, invitò il presidente a dichiarare aperto il Comizio. Ciò fatto, lo Spaini fece dar lettura dello schema di memoriale, nel quale i braccianti domandano: che la mercede giornaliera di fior. 1.60 venga portata a fior. 2, senza alcuna distinzione tra lavoro d'importazione ed esportazione, restando ferma la tariffa attuale per il lavoro straordinario, rimunerato con 30 soldi all'ora. Il memoriale si sarebbe dovuto consegnare al più presto possibile al cav. Edmondo Randegger, con l'invito di fare le pratiche necessarie presso i negozianti in agrumi e con la preghiera di riferire la loro risposta ai braccianti prima delle 10 ant. d'oggi. Intanto nella mattina d'oggi il lavoro non sarebbe stato ripreso.

Lo schema di memoriale fu approvato ad unanimità. Sollevò invece discussione la proposta di sospendere il lavoro. Lo Spaini propose che, in attesa del risultato, tutti si recassero a lavorare come di solito; la sua proposta, appoggiata da alcuni, ma combattuta dai più, messa ai voti, fu respinta.

I braccianti stabilirono di radunarsi compatti alle 10 di stamane, al crocevia delle vie Carintia e delle Poste per attendervi il sig. Randegger. Alle 12 e mezzo il comizio si sciolse.

A proposito della chiusura delle scuole. Ci scrivono da Roiano in data 11 corr.: Ieri si chiusero le civiche scuole popolari di città. Opportunissima misura questa, stante l'eccezionale calore di quest'anno. Però l'applicazione ne fu incompleta. Qui a Roiano, l'ubicazione della scuola è infelicissima tanto per la bora d'inverno, quanto per il caldo di estate. E' fuor di dubbio che qui la temperatura estiva è più calda che in qualunque altro punto della città. I nostri figli ci tornano dalla scuola a mezzogiorno con dolori di testa, capogiri ed altri malanni. Perciò sarebbe giusto ed equo che l'accennata misura venisse quanto prima applicata anche qui.

In mare. *Piroscafi della Società Eredi C. Gerolimich.* Il piroscafo *Quarnero* cap. Naccari è partito il 9 corrente da Costantinopoli per Alessandria e Bengazi.

Il piroscafo *Mediterraneo* cap. Gerolimich è arrivato il 9 corrente a Malta proveniente da Taganrog.

— Il piroscafo *Adriatico* è arrivato il 9 corrente a Fochie proveniente da Genova.

La festa di ieri. Anche ieri giornata caldissima. Gran folla agli stabilimenti balneari. Alla sera numerosissimo concorso in piazza Grande, dove sonava la Banda cittadina, nonchè a Barcola, al Giardino publico, al Boschetto e nei *restaurants* e caffè dell'Acquedotto.

Il piroscafo *Melanira* fece le sue corse con un numeroso intervento di eleganti signore, trasportando a Miramar 171 persone, a Barcola 193.

Al mattino partirono per Venezia col *Wurmbrand* 165 gitanti. Nel pomeriggio partirono: per Capodistria, col *Santorio* 346 persone, col *Carli* 280, col *Vergerio* 60. Col *Flink* partirono per Duino 85 persone; coll' *Istria* per Isola 194. Per Pirano partirono i piroscafi *Risano* con 115 gitanti, *San Nazario* con 84, *Venezia* con 128, *San Marco* con 54. Il *Miramar* condusse a Miramar 52 persone.

Con la ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 151 persone, per Nabresina 283. Con la ferrovia dello Stato partirono per Divaccia e stazioni intermedie 505 persone.

Il cinematografo Lumière. Da oggi il cinematografo Lumière al teatro Fenice, espone parecchi nuovi quadri. Fra questi notiamo *La cascata del Niagara*, *Vaporetti a Venezia*, *Partenza di ciclisti* ed altri argomenti interessanti. Si riproducono poi i quadri più applauditi delle serie precedenti.

Le vicende di un piroscafo francese - Dall'America a Trieste. Nei primi giorni del mese di giugno i giornali del vicino Regno narrarono come ad un piroscafo di bandiera francese partito da Napoli carico di emigrati e diretto a New-York, giunto colà, venisse impedito lo sbarco dalle autorità americane, e come il detto piroscafo dovesse rifare la strada fatta, riconducendo in patria il suo carico di emigrati.

Ecco ora qualche particolare in proposito.

Sabato sera arrivava nel nostro porto, da Venezia, il piroscafo francese *Chateau Lafitte* di Bordeaux, che è appunto il naviglio in questione. Ottenuta la pratica andò ad ormeggiarsi al Punto franco, dove ieri mattina un nostro *reporter* si recò ad intervistare quel capitano, il quale l'accolse con la massima cortesia fornendogli tutti i particolari possibili riguardo a quel viaggio.

Nei primi giorni del maggio a. c. il signor Ferretti di Napoli, essendo uno dei più grandi agenti d' emigrazione per l'America del nord, noleggiò dalla Compagnia Bordolese il suddetto vapore, avendo quasi pronti per l'imbarco a Napoli circa mille emigranti per l' America settentrionale. Il 16 maggio il *Chateau Lafitte* aveva già imbarcato 802 persone tutte per conto del detto sig. Ferretti. La sera stessa fece rotta per New-York, dove, senza alcun incidente, giunse la sera del 31 maggio, ancorandosi a Long Island, isola nell'Atlantico presso New-York, dove appunto vengono sbarcati tutti gli emigrati che intendono recarsi nell'America del nord. In quest' isola un ufficio governativo con rappresentanza di tutti i consolati passa in rassegna i documenti e le provviste pecunarie degli emigrati e trovando tutto conforme alle leggi americane li ammette allo sbarco. Questa legge, provvida per eccellenza, proibisce lo sbarco sul territorio americano a tutti quegli individui che sono già in età avanzata, o malati, e privi di una provvista di denaro non inferiore alle 10 sterline per poter far fronte ai primi bisogni. Ora, nell'opera di selezione degli emigrati da sbarcare dal *Chateau Lafitte*, se ne trovarono dodici i quali erano appunto nelle condizioni suaccennate e quindi non potevano entrare nel territorio dell'America del nord, cosicchè, rimasero a Long-Island fino a che il piroscafo ebbe caricato per l'Europa e precisamente per Venezia e Trieste, furono ripresi a bordo e il 16 giugno testè passato il

---

l'avvenire, può dipendere il successo di un processo.

— Andate a chiamare la cameriera - disse il procuratore del re, signor Fanfani, a Guidi.

Il vecchio uscì; pochi minuti dopo egli tornava con Gervasia, spaventata, che camminava col dorso ricurvo, le mani riunite, non osando alzare gli occhi.

— Che cosa si vuole da me? - disse - Io non so nulla, io; non ho visto nulla; perchè mi fanno venir qui?

— Raccontateci come siete stata avvertita del delitto - fece il signor De Pierri con bontà.

— Intesi la detonazione. Io dormo al secondo piano, in una camera che è proprio di sopra al salotto. Fui svegliata di soprassalto.. Corsi nella direzione da cui era venuto il rumore... Guidi vi ha raccontato ciò che egli ha visto; ebbene, io non ne conosco di più. Tuttavia, quando sono entrata, la finestra era completamente aperta, malgrado il freddo e la neve che cadeva... mi ricordo questo dettaglio... ah! sì, non m' inganno: quando mi sono affacciata per chiamare al soccorso ho visto come un' ombra che fuggiva e ho inteso un rumore di rami spezzati, dalla parte del boschetto, di là...

Guidi interruppe.

— Senza dubbio l'uomo non avrà voluto seguire il viale e si sarà gettato a traverso il giardino.

Gervasia crollò il capo.

— Io l'ignoro - disse.

— Signor giudice - disse Guidi - volete permettermi di indirizzare una domanda a Gervasia?

— Parlate.

— Da quale parte avete detto che fuggiva l'uomo?... dalla parte del viale dei faggi, senza dubbio...

— No - disse Gervasia, indicando la località opposta - fuggiva dalla parte della serra.

— Ne siete ben sicura?

— Sì... ho visto, ho inteso!

Il signor De Pierri intervenne, indirizzandosi al guardacaccia.

— Sicchè, al momento in cui voi eravate gettato a terra laggiù nel viale, questa donna vedeva fuggire qualche altro verso il lato opposto.

— Ciò è bizzarro - fece Guidi.

Gervasia si avanzò alzando la mano.

— Io lo giuro - disse - ho proprio visto bene!...

In quel momento, Guidi, sentendo rumore di passi nei viali si diresse verso la finestra e si affacciò. Rientrò subito dicendo.

— E' il mio compagno Ramagetti, l' altro guardacaccia - egli disse - che mi fa segno. - Si direbbe che ha delle cose da raccontarvi.

— Ditegli di entrare.

Il guardacaccia tornò alla finestra.

— Entra Ramagetti! abbiamo bisogno di te.

Un momento dopo i pesanti passi dell' altro guardacaccia risuonavano nella stanza.

— Domando perdono, domando mille scuse - disse Ramagetti levandosi il berretto e posando il suo fucile a due colpi in un angolo della stanza. - Ho preso delle informazioni dai taglialegna del villaggio e posso darvi dei particolari. Voi ne farete ciò che vorrete... perchè io non so bene se è buono o cattivo ciò che ho raccolto...

— Sentiamo! - fece il giudice impazientito da questo preambolo.

— Questa notte io ero di guardia e traversavo la parte più lontana del bosco, verso la voltata, quando ho inteso il rumore di una corsa fra i cespugli. Credetti dapprima che si trattasse di un capriolo impaurito dalla mia presenza, ma non era così... A venti passi da me, un uomo si è precipitato nel sentiero, lo ha percorso per una diecina di passi, poi si è gettato di nuovo a traverso la boscaglia. Io non l'ho più riveduto.

(Continua)